

**TFF**

31 TORINO FILM FESTIVAL

ONDE / YU LIK WAI

**DANKOGU /  
PLASTIC CITY**

di Yu Lik Wai

## SINOSSI

Liberdade, San Paolo - un quartiere multietnico dove risiede la comunità di immigrati giapponesi più grande del mondo. Qui l'architettura tradizionale giapponese si scontra con il ruvido scenario urbano, mentre persone da ogni parte del mondo arrivano per fare affari, legali o illegali. Ed è qui che ha inizio la storia di *PLASTIC CITY*.

Yuda, un temuto fuorilegge cinese, e il suo figlio adottivo Kirin, un giovane sognatore impulsivo, gestiscono insieme il racket di merci contraffatte in questa città brasiliana estremamente liberale. Il magnate e il suo erede hanno il completo controllo di Liberdade, dalle bande rivali ai venditori ambulanti, dai politici corrotti alle ballerine di lap dance. Anche un impero la cui costruzione è durata anni può però in un attimo crollare al suolo per un solo, faticoso errore. Una cospirazione tra politici e mafia minaccia il potere di Yuda, il quale inizia poco alla volta a perdere il controllo sui suoi affari e viene infine arrestato. Kirin lotta quindi per riconquistare l'onore di suo padre, combattendo questa guerra urbana solo con le proprie forze.

Yuda però, stanco degli spargimenti di sangue e sentendo il peso dell'età, abbandona suo figlio, simula la sua morte e ritorna nella giungla, nell'estremo tentativo di porre fine alla sua carriera criminale. Fuggendo da un complicato intrigo di violenza, Kirin parte alla ricerca di suo padre. Nella giungla misteriosa padre e figlio si ritrovano entrambi a dover strappare le pagine del proprio passato. Solo alla fine Kirin troverà la risposta definitiva alla ricerca del proprio destino.

## INTERVISTA A YU LIK WAI

**Secondo lei il Brasile è diverso rispetto agli altri paesi in via di sviluppo, o la presenza di persone dall'Est asiatico rende questi paesi molto simili tra loro?**

In questo periodo va di moda considerare Brasile, Russia, India e Cina assieme come i BRIC, i cosiddetti paesi emergenti. Dal punto di vista sociale e politico questi paesi hanno tutti un aspetto in comune: sono tutti pronti a investire per diventare il prossimo 'Primo Mondo'. È come giocare a Monopoli: la posta in gioco è alta, le regole dure. Una volta, in una strada di San Paolo, su una maglietta ho letto lo slogan: "Asiatici, basta rubarci il lavoro!" Il gioco è tutta una questione di redistribuzione della ricchezza, ma quando ci si gioca diventa davvero difficile capire con sicurezza chi sono i buoni, le vittime, e chi i cattivi. La causa diventa l'effetto, o viceversa.

**Per il suo film ha preso ispirazione da persone e fatti realmente accaduti in Brasile? O si è trattato primariamente di un discorso più 'spirituale' sulla relazione padre-figlio?**

Quattro anni fa ho letto la storia di Law Kin Chong, il 're' dell'iniziativa privata in Brasile. Ho trovato le storie dei neo-banditi asiatici davvero accattivanti. Mi sono trovato a immaginare le loro storie mai raccontate, e le loro eventuali dannazioni, le loro fragilità, l'assurdo sistema socio-economico che li circonda...

*Plastic City* parla di superstiti. Il film si apre e si chiude nella mistica Foresta Amazzonica, dove la lotta tra lo spirito e il corpo trova la sua massima espressione. Due sono gli aspetti della sopravvivenza che mi interessano particolarmente, e che sono tra loro legati: la dualità dell'edonismo di un gangster e della sua realtà spirituale. Si tratta in realtà anche della relazione padre-figlio. Per Kirin il padre adottivo Yuda è una figura radicalmente 'doppia': paterna, eppure inaffidabile. Nonostante ciò il disilluso Yuda troverà la sua liberazione finale e la serenità spirituale uccidendosi proprio di fronte a suo 'figlio'. Il suo gesto finale pone fine a un mondo, lasciando spazio alla nascita di uno nuovo.

**Il suo lavoro precedente è un film di fantascienza ambientato in un mondo futuro, mentre quest'ultimo è ambientato nel presente. Entrambi hanno però dei tratti in comune, come le società poliglote e un mix di lingue più o meno intercambiabili. Quello che lei rappresenta è un Brasile vero o immaginario?**

San Paolo è talmente reale da essere a volte vertiginosa! Questo film è per me una favola moderna. Nella città di Mestizo non vi sono fatti reali, soltanto favole. Ho sempre la vaga sensazione dell'imminenza di Utopia, il desiderio inspiegabile di un mondo 'altro'. Il Brasile è in un certo senso una società utopica. Generazioni di immigranti sono arrivati in questa terra vergine per costruirsi un nuovo mondo e un nuovo idolo. Se Utopia è il sogno glorioso del futuro, allora *Plastic City* è un'eleghia riflessiva per il nostro mondo futuro.

**Il film contiene elementi propri del genere thriller (in particolare nella trama e in alcuni dei motivi visivi), ma si trasforma, col procedere della narrazione, in qualcosa di molto diverso. Lei si considera un regista di genere?**

La mia regia è sempre attratta dai generi. *Plastic City* è una variante del genere thriller. Voglio sperimentare con diversi ibridi di codici narrativi e forme visive ibride: dal film noir al film orientale ricco di duelli di spade, vari elementi vengono presi in prestito e incrociati. Per me un buon film di genere è sempre espressionista e in qualche modo trasgressivo. Da questo punto di vista ho una forte ammirazione per Suzuki Seijun: i suoi ultimi film sono tutti atti sovversivi, e dal punto di vista stilistico eccelle in una sinergia di azione e psicologia. Anche io nel mio film ho la necessità di ricreare la mia visione di questa 'plastic city': un'atrocità metafisica.

**Ha scritto questi ruoli proprio per questi attori?**

La scelta di Joe Odagiri e Anthony Wong per i due ruoli principali è stata una scelta ovvia. Entrambi hanno una presenza fisica molto differente rispetto a quella che si può trovare negli attori asiatici di sesso maschile. Hanno la capacità di essere esuberanti eppure orientali, virili eppure delicati. Si integrano incredibilmente bene con la città di Mestizo.

**Ha detto di essere stato ispirato dalle fotografie di Cassio Vasconcello e dalla musica di Murcof. In che misura hanno influenzato le immagini e i suoni del film ?**

Qualche anno fa, in una libreria del posto, per puro caso mi è capitato in mano un libro intitolato *Noturnos*. Edifici non funzionali, eccentriche sopraelevate... In breve la città di San Paolo allo scoperto. Quando ho scoperto i magnifici lavori di Cassio Vasconcello è stato amore a prima vista. Mi sono detto che sarebbe stato grandioso poter animare le immagini di quelle Polaroid, avere quel duello di spade su quella sopraelevata. Ovviamente a quel tempo nessuno ha preso sul serio quel mio vaneggiare, ma il libro di Cassio è rimasto con me come una Bibbia dell'immagine.

Per quanto riguarda il sound design la musica di Murof mi ha aiutato a 'trovare' il film. Mi ha tenuto compagnia durante le lunghe notti passate a scrivere la sceneggiatura.

**Credo lei sia il primo regista cinese dopo Wong Kar-Wai ad aver girato in America Latina. Il suo film fa qualche riferimento indiretto a *Happy Together* di Wong Kar-Wai?**

La mia avventura con questo film può essere considerata più una sorta di *Alone Together*! La prima impressione che ho avuto di San Paolo è stata quella di un mix di accogliente semplicità e di alienazione .

Ogni volta che vedo un vicolo oscuro o una vecchia insegna al neon, nella mia mente avveniva subito una sorta di cortocircuito che mi rimandava alle immagini della mia città natale, Hong Kong. E poi, un attimo dopo, mi sentivo pervaso da una desolante disaffezione.

Il mio location manager una volta mi ha chiesto: << Ehi, perché sei stato un'ora a fissare questo quartiere senza niente?>> Non sapevo spiegarlo neanche a me stesso; è forse questo il fascino

magico della mia *Plastic City*.

Tratto da un'intervista di Tony Rayns (Agosto 2008)

### IL REGISTA - YU LIK WAI

Nato a Hong Kong nel 1966, Yu Lik Wai si è laureato alla scuola di cinematografia INSAS (Institut National Supérieur des Arts de Spectacle, Belgio) nel 1994, specializzandosi in fotografia cinematografica. Il suo debutto come regista è col documentario *Neon Goddesses* (mediometraggio, 1996), seguito da *Love Will Tear Us Apart* (1999, in competizione al Festival del Cinema di Cannes) e *All Tomorrow's Parties* (2003, Festival di Cannes, sezione Un Certain Regard). Come direttore della fotografia ha girato tutti i film di Jia Zhangke fino ad oggi, da *Xiao Wu* (1997) a *24 City* (2008), e ha lavorato, tra gli altri, con Ann Hui (*Ordinary Heroes*, *The Postmodern Life of My Aunt*), e Wong Kar Wai (*In the Mood for Love*). *Plastic City* è il suo terzo lungometraggio.

### YU LIK WAI - FILMOGRAFIA

#### REGIA

2008 *Plastic City* - in concorso a Venezia  
2003 *All Tomorrow's Parties* - Un Certain Regard a Cannes  
1999 *Love Will Tear Us Apart* - in concorso a Cannes  
1996 *Neon Goddesses*

#### RIPRESE

2008 *24 City* - Diretto da Jia Zhang Ke  
2006 *Going Home* - Diretto da Zhang Yang  
2006 *Still Life* - Diretto da Jia Zhang Ke (Leone d'oro, Mostra del Cinema di Venezia)  
2006 *Post Modern Life of Aunt* - Diretto da Ann Hui  
2004 *A One* - Diretto da Gordon Chan  
2004 *The World* - Diretto da Jia Zhang Ke  
2001 *Unknown Pleasures* - Diretto da Jia Zhang Ke  
2000 *Platform* - Diretto da Jia Zhang Ke  
2000 *In the Mood for Love* (seconda unità di riprese) Diretto da Wong KarWai  
1998 *Ordinary Heroes* - Diretto da Ann Hui  
1997 *Xiao Wu* - Diretto da Jia Zhang Ke

### CAST

Joe Odagiri	Kirin
Anthony Wong	Yuda
Huang Yi	Ocho
Tainá Müller	Rita
Jeff Chen	Mr. Taiwan
Phellipe Haagensen	Tetsuo
Antônio Petrin	Coelho
Milhem Cortaz	Not Dead
Alexandre Borges	Danilo
Cláudio Jaborandy	Mário

## STAFF

Produzione  
In co-produzione con  
In associazione con

Direzione  
Sceneggiatura  
Fotografia  
Luci  
Scenografia  
Body Art Design  
Consulente artistico  
Montaggio  
Musiche  
Suono  
Costumi  
Make-up  
Effetti visivi  
Poster & press book  
Casting (Brazil)  
Line Producers  
Produttori Associati  
Co-Produttori  
Produttori esecutivi  
Produttori

Gullane and Xstream Pictures  
Bitters End, Sundream Motion Pictures, Paris Filmes  
ARTE France, Media Factory Inc., Ozone Network Co.  
Ltd., and TeleImage

Yu Lik Wai  
Yu Lik Wai, Fernando Bonassi  
Lai Yiu Fai  
Wong Chi Ming  
Cassio Amarante  
Jun Matsui  
Cássio Vasconcellos  
Wenders Li,  
André Finotti  
Fernando Corona,  
Yoshihiro Hanno  
Ken Wong  
Cristina Camargo  
Gabi Moraes,  
Kathy Kelso  
Sinai Mountain  
Mun Wong of 3PCS Ltd.  
Alessandra Tosi  
André Montenegro, Rodrigo Castellar Magoo  
Manuela Mandler, Patrick Siretta, Paulo Ribeiro  
François da Silva, Jaqueline Liu, Fumiko Osaka  
Tom Cheung, Rui Pires, Sônia Hamburger  
Fabiano Gullane, Caio Gullane, Chow Keung, Jia Zhang-  
Ke, Yuji Sadai, Siuming Tsui, Debora Ivanov, Gabriel  
Lacerda